



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO
SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
VERONA, ROVIGO e VICENZA

VALDAGNO (VI) – STADIO DEI FIORI
SITO IN VIALE GIOSUE' CARDUCCI 7
Relazione storico-artistica

Il fabbricato, oggi noto come “Stadio dei Fiori”, fa parte della cosiddetta “Città sociale” o “Città dell’armonia”, il quartiere che sorge sulla sponda sinistra del torrente Agno (attualmente noto come Oltre Agno), edificato tra il 1927 e il 1937 per volere dell'imprenditore Gaetano Marzotto, proprietario della storica industria laniera, su progetto dell'architetto Francesco Bonfanti. Nella “Città sociale” infatti non vennero costruiti solo alloggi per gli operai, impiegati e dirigenti di fabbrica, ma anche e soprattutto una serie di servizi e spazi ricreativi, il tutto progettato secondo riferimenti architettonici tipicamente urbani che furono rivoluzionari per il contesto contadino della Valdagno del primo Novecento. Un esperimento urbanistico senza precedenti, un'esperienza unica nel suo genere, “forse il più importante complesso di opere assistenziali italiano”, come affermava Guido Piovene. Tra gli edifici a carattere sociale e ricreativo si trovano un teatro, varie scuole anche di musica, palestre, una piscina, un dopolavoro e, infine, un grande stadio. La costruzione dello Stadio dei Fiori, sito adiacente all'ex galoppatoio, si sviluppò in più fasi realizzate nel corso di lunghi decenni. Nel giugno del 1933 venne inaugurato con la denominazione di “Campo sportivo Mussolini” con la sola tribuna ovest parzialmente coperta (gradinata centrale). Nel dopoguerra tale prospetto venne modificato in forma monumentale e il complesso venne rinominato “Stadio dei Fiori”. Nel 1951 con diversa e più scadente qualità costruttiva si aggiunse la tribuna est con la pensilina di copertura estesa per tutta la gradinata e si completò anche la copertura delle gradinate laterali della tribuna ovest.

Le due tribune ovest ed est limitano, per la loro posizione, il rettangolo di gioco del campo da calcio nel suo sviluppo longitudinale. Sono invece liberi da strutture i lati corti del campo. Delle due tribune solamente quella ovest, originaria degli anni trenta del secolo scorso, ha conservato le caratteristiche tipiche dell'epoca di costruzione. La tribuna ha una lunghezza complessiva di circa 120 m ed è costituita da gradoni coperti da pensilina piana realizzata in più stralci. Il lungo fronte che si attesta sulla strada pubblica è caratterizzato da un alto muro sagomato centralmente, dove al piano terreno si apre una sequenza di fori rettangolari incorniciati in pietra, mentre nella linea mediana del prospetto sono collocati i tre portoni centrali d'ingresso. Negli spazi sottostanti la tribuna trovano collocazione diversi servizi relativi all'attività sportiva (sedi di associazioni sportive, lavanderia e spogliatoi), nonché un bar attualmente chiuso.

Lo Stadio dei Fiori, limitatamente alla tribuna ovest, presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto costituisce un significativo esempio di architettura del secondo ventennio del Novecento, realizzato dall'ingegnere-architetto Francesco Bonfanti, rappresentante una parte dell'esperimento urbanistico-sociale denominato “La città dell’armonia”, voluto dalla famiglia Marzotto di Valdagno. La tribuna ovest, sebbene trasformata nel dopoguerra, presenta ancora caratteristiche formali di gusto razionalista tipiche di un certo lessico architettonico di Francesco Bonfanti.



IL SOPRINTENDENTE
Fabrizio Magani

Il Funzionario Storico dell'Arch.
Maristella Vecchiato